

Sac. Antonio Sala, Economo — Sac. Celestino Durando, Consigliere — Sac. Francesco Cerruti, Consigliere — Sac. Giuseppe Lazzero, Consigliere.

N.B. - Ricevuta questa lettera, i Direttori raduneranno i Soci in conferenza e ne daranno lettura; poscia la riporranno nell'Archivio.

**Prima lettera
del Nuovo Rettor Maggiore.**

UDIENZA AVUTA DAL SANTO PADRE.

N. 1.

Torino, 19 marzo 1888.

Carissimi Figli in G. C.

Dopo la lettera spedita a tutte le Case salesiane dal nostro Rev.do Capitolo Superiore oggi per la prima volta vi scrivo nella nuova mia qualità di Rettor Maggiore, a cui malgrado la mia indegnità, venni dalla Divina provvidenza innalzato nel modo che in quella a voi tutti fu manifesto. Mi presento sotto gli auspizii di San Giuseppe, di cui corre in questo giorno la solennità; e nutro fiducia, che questo gran Santo, Patrono della Chiesa universale, vorrà colla sua Sposa Santissima essere altresì il Protettore speciale dell'umile nostra Società ed assistermi benignamente nel disimpegno del mio ufficio.

Avrei molte cose a dirvi, ma per questa volta giudico di fare cosa molto a voi gradita e profittevole raccontandovi

l'udienza avuta da S. S. Leone XIII il giorno 21 Febbraio. Voi ne troverete più sotto apposita relazione. Da quella voi potrete rilevare in quale alto concetto fosse tenuto l'amatissimo nostro Fondatore dal Vicario di nostro Signor Gesù Cristo.

Eguale stima posso pur dire che godeva presso gli Eminentissimi Cardinali ed altri distinti personaggi che ebbi l'onore di visitare: tutti parlavano del compianto Don Bosco coi più grandi encomii, anzi parecchi fra essi mi esortarono ad iniziare al più presto la causa per la sua beatificazione. In modo particolare il Cardinal Vicario, nostro benevolo Protettore, il quale me ne aveva già fatto scrivere in proposito prima che andassi a Roma. Colà egli me ne parlò con molto interesse nelle due udienze che mi diede, e prendendo da lui congedo, le ultime sue parole furono: *Le raccomando la causa di Don Bosco: le raccomando la causa di Don Bosco.*

Le espressioni del Sommo Pontefice e le dette raccomandazioni dell'Em.mo suo Vicario destarono in me due pensieri: Uno si è da mettersi tosto all'opera per raccogliere le memorie riguardanti la vita del nostro caro Padre.

Pertanto esorto caldamente tutti i confratelli a scrivere quanto essi conoscono di particolare sui fatti della sua vita, sulle sue virtù teologali, cardinali e morali, sui suoi doni soprannaturali, su guarigioni o profezie o visioni e simili. Siffatte dichiarazioni dovranno essere inviate al Direttore Spirituale, il Sac. D. Bonetti, incaricato di raccogliere e farne base all'iniziamento della causa. Per norma dei relatori noto eziandio che a suo tempo essi potranno essere chia-

mati a prestare giuramento su quanto riferiscono e perciò raccomandando la più grande fedeltà ed esattezza.

L'altro pensiero che mi rimase fisso in mente fu che noi dobbiamo stimarci ben fortunati di essere figli di un tal Padre. Perciò nostra sollecitudine dev'essere di sostenere e a suo tempo sviluppare ognora più le opere da lui iniziate, seguire fedelmente i metodi da lui praticati ed insegnati, e nel nostro modo di parlare e di operare cercare di imitare il modello che il Signore nella sua bontà ci ha in lui somministrato. Questo, o Figli carissimi, sarà il programma che io seguirò nella mia carica; questo pure sia la mira e lo studio di ciascuno dei Salesiani.

Ora una parola di ringraziamento mi resta a dirvi. Molti di voi individualmente o collettivamente dopo la dolorosa perdita sofferta mi scrissero lettere piene di sentimenti di rispetto e d'affezione, facendomi le più belle promesse di obbedienza e piena sudditanza. Intendo colla presente di ringraziarne cordialmente gli autori e tutti quelli che vi presero ed avrebbero voluto prendervi parte. Tali testimonianze di attaccamento e di religiosa soggezione riuscirono di non leggero alleviamento al mio dolore ed infusero nel mio cuore la fiducia di trovar meno scabroso il mio cammino.

Ciò non ostante non posso nascondere nè a me nè a voi il grande bisogno che ho delle vostre preghiere. Alla vostra carità pertanto mi raccomando, affinchè tutti mi sosteniate colle valide vostre orazioni. Dal canto mio vi assicuro che tenendovi tutti nel mio cuore, ogni giorno nella S. Messa vi raccomanderò al Signore, affinchè vi assista

colla sua santa grazia, vi difenda da ogni pericolo, e soprattutto ci conceda di trovarci un giorno tutti insieme, nessuno escluso, a cantare le sue lodi in Paradiso, dove ci attende, siccome ce lo scrisse il nostro amatissimo Padre Don Bosco. Coraggio, cari figli in G. C., coll'aiuto di Dio e colla fedeltà a perseverare nella nostra vocazione riusciremo in questo affare così importante. Diffidando però di noi medesimi, ricorriamo concordemente alla nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, al suo purissimo sposo S. Giuseppe ed al nostro Patrono S. Francesco: essi non mancheranno di venirci in aiuto.

Nei Cuori dolcissimi di G. e di M. abbiatemi sempre quale mi professo

Vostro aff.mo amico
Sac. MICHELE RUA.

PRIMA UDIENZA AVUTA DAL S. PADRE
dopo la morte di D. Bosco.

Roma, 21 febbraio 1888.

Era il giorno 21 di Febbraio dell'anno corrente 1888. Ammesso pel primo all'udienza di quel dì verso le 10 anti-meridiane, il S. Padre Leone XIII mi accolse con grande bontà e chiamandomi per nome mi disse: — Don Rua, voi siete il successore di Don Bosco: mi condolgo con voi per la perdita che avete fatta, ma mi rallegro perchè Bosco era un *Santo* e dal Cielo non mancherà di assistervi. —